



Solidarietà internazionale, emigrazione, sport e pari opportunità

Iva Berasi: il filo comune di un impegno umano e istituzionale

A conclusione di questi cinque anni di impegno politico-istituzionale e amministrativo, ma anche di forte coinvolgimento umano, mi sembra doveroso tentare un bilancio, perché i trentini che il prossimo 26 ottobre saranno chiamati, con il loro voto, a “giudicare il lavoro svolto da chi ha governato”, lo possano fare con cognizione di causa.

Quando all'indomani delle elezioni provinciali del 2003 il presidente Lorenzo Dellai mi ha affidato competenze istituzionali in parte nuove rispetto a quelle della precedente legislatura (nella quale, principalmente, mi ero occupata di ambiente, sport e pari opportunità), ho accettato questa nuova sfida.

È mia convinzione che la “cultura verde” non contenga solo la tutela degli eco-sistemi, ma – in termini di ecologia umana e sociale – sia fortemente intrecciata anche con i temi della **solidarietà internazionale**, delle difficoltà di chi emigra in altri luoghi, del confronto con altre culture e realtà sociali ed economiche.

Guardando ora, retrospettivamente, a questi ultimi cinque anni di impegno, mi torna facile cogliere un filo conduttore comune nel lavoro svolto.

Occuparsi di **sport** significa, ad esempio, rapportarsi essenzialmente con i giovani: comprendere le aspirazioni ed i desideri – ed al tempo stesso dare un contributo alla formazione – di chi si affaccia alla vita. Poterlo fare con un occhio non solo alla realtà dei nostri ragazzi, ai quali spesso oggi non manca nulla, ma anche ad altri giovani che affrontano la vita nelle favelas sudamericane o nei villaggi dell’Africa (dall’Etiopia al Kenia, al Mozambico ed alla Somalia), rappresenta una esperienza davvero straordinaria. È una visione che ci induce a

fare i conti ed a riflettere sulle conseguenze di uno squilibrio economico globale sempre più insostenibile, sempre più ingiusto.

Emigrazione/immigrazione: due facce della stessa medaglia. Dal Trentino sono partiti negli ultimi centocinquanta anni decine di migliaia di trentini, cercando altrove spazi vitali che qui erano negati dalla guerra, sottosviluppo economico, sovrappopolazione. Un altro Trentino vive all'estero: dalle Americhe all’Australia. Con questi discendenti di trentini, che non dimenticano le proprie radici, abbiamo intessuto e accresciuto un fecondo rapporto.

Ma dopo oltre un secolo la realtà si è rovesciata: grazie al nostro sviluppo e al nostro benessere, in Trentino oggi arrivano immigrati da altre parti del mondo, in fuga da guerre, carestie, sottosviluppo.

Chi, come noi trentini, ha nel proprio DNA la dolorosissima esperienza dell’emigrazione ha anche la cultura per saper accogliere chi arriva. Certo **i flussi migratori vanno governati**. Tuttavia la risposta non può essere ronde estemporanee o porte sbarrate, ma una intelligen-

te **politica di integrazione**, nel pieno rispetto della legalità per tutti. Chi ha una propria identità così forte e radicata nella storia non teme il confronto con altre tradizioni e culture.

Abbiamo destinato con legge lo 0,25% delle entrate del nostro bilancio (circa 10 milioni di euro) a progetti di solidarietà internazionale. Uno sforzo concreto per aiutare la gente che vive nei paesi sottosviluppati a migliorare la propria situazione e a non essere costretta ad emigrare. Questo è il senso di molti progetti ed investimenti fatti soprattutto in Africa: scuo-



le, ambulatori, ospedali, acquedotti, strade, aiuti all’agricoltura ed all’ambiente. Tutto questo con lo **straordinario impegno di molti volontari trentini** che sono arricchimento e crescita per la nostra comunità: centinaia di volontari e missionari – religiosi e laici, donne e uomini – che dedicano a questo la propria vita. Ed infine le “**pari oppor-**

tunità” tra uomo e donna. Ho imparato, visitando realtà molto diverse, che la valorizzazione delle competenze delle donne rappresenta forse il principale fattore per lo sviluppo sociale ed economico equilibrato di ogni comunità. Anche gli innumerevoli incontri con tante donne sul territorio hanno portato ad una maggiore dif-

fusione della **cultura della parità di genere**, nel lavoro, nelle istituzioni e nelle professioni. Un impegno che deve continuare, perché molta strada in questa direzione è stata fatta, ma **molto resta ancora da fare**, per valorizzare in modo equilibrato tutte le risorse umane di cui il Trentino dispone.

Iva Berasi

Le sfide delle donne per il Terzo Millennio, nell’era dei cambiamenti climatici

Molti dati rimangono negativi: la miseria spesso ha un volto di donna; una su tre è oggetto di violenza; l’analfabetismo è diffuso. Eppure un dollaro prestato ad una donna ha dieci probabilità in più di essere messo a frutto rispetto ad un dollaro dato ad un uomo.

Sono abili a tessere “reti” e capaci di immaginare un futuro diverso. Per questo ed altro, a Sud

come a Nord, sempre più donne credono in “**un altro mondo possibile**”. E lo fanno. Pur tra difficoltà, ingiustizie e discriminazioni. Ed allora forse il miglior servizio che possiamo fare alle migliaia e milioni di donne che, ogni giorno e in ogni parte del mondo, lottano per ottenere diritti fondamentali – come il diritto all’istruzione, alla salute, all’acqua, alla terra, al

cibo – sta nel valorizzare nelle nostre comunità le potenzialità delle donne: per garantire sostenibilità al nostro futuro, per aprire strade di accoglienza e inclusione, per favorire la coesione sociale ed il dialogo. Il mondo è sull’orlo del baratro. Mille indicatori, a partire dai cambiamenti climatici, ce lo segnalano ogni giorno. Solo un paio di anni fa questa affermazione veniva bollata dai più come puro catastrofismo delle solite “cassandre”.

Negli ultimi tempi però il riconoscimento che ciò sia drammaticamente vero, e attuale, sembra diventare sentire comune. **Servono consapevolezza, realismo e capacità di immaginare un futuro diverso.** È innegabile che le donne posseggano queste doti. Sono convinta, quindi che se avremo, come spero e credo, una chance di futuro per noi e per il nostro pianeta, dipenderà in grande misura dalla capacità delle donne di far sentire la loro voce e far contare le loro capacità.

Partecipazione a progetti europei

■ **Progetto EQUAL:** istituzione di uno sportello nelle Valli di Non e Sole per la creazione di nuove imprese.

■ **Progetto LIDERAL** per promuovere e sostenere la partecipazione femminile nella vita pubblica.

■ **Progetto GELSO** sulle difficoltà connesse al consolidamento delle posizioni professionali delle donne.

■ **Progetto interregionale UNIVERSIDONNA** per valorizzare il ruolo delle donne in ambito universitario.

■ **Progetto WOMEN-ALPnet** per la creazione di una rete di istituzioni locali e di Centri risorse al fine di promuovere la partecipazione femminile allo sviluppo locale.

